

IL CRISTIANESIMO ESOTERICO NELLA QUARTA VIA

Lezione 7. Testi

“Consideriamo la conosciutissima preghiera: *'Signore abbi pietà di mé'*. Cosa vuol dire? Un uomo rivolge una invocazione. Non dovrebbe pensarci un po', non dovrebbe fare un confronto, domandarsi cosa è Dio e cosa è lui stesso? Poi, sta domandando a Dio di avere *pietà* di lui. Ma bisognerebbe che *Dio pensasse a lui, che lo prendesse in considerazione*. Ora, merita proprio che lo si prenda in considerazione? Cosa c'è in lui che sia degno di essere oggetto di pensiero? Chi deve pensare a lui? Dio stesso. È chiaro che tutti questi pensieri, e molti altri ancora, dovrebbero passare per la mente come egli pronuncia questa semplice preghiera. *E sono precisamente questi pensieri che potrebbero fare per lui ciò che egli chiede a Dio di fare*. Ma a cosa pensa e quali risultati può dare la sua preghiera, se ripete come un pappagallo: Signore abbi pietà! Signore abbi pietà! Signore abbi pietà! Lo sapete bene che questo non può dare alcun risultato” (G.I. Gurdjieff).

“Il Padre Nostro è diviso in tre volte tre.

Se leggete le prime tre suppliche assieme, come una parte sola, vedrete parecchie cose che non potete vedere se le leggete alla maniera ordinaria.

1. Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome
2. Venga il Tuo regno
3. Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra.

Nella prima supplica, «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome», la domanda immediata è: chi è 'Padre nostro'? ...” (P.D. Ouspensky).

“Innanzitutto, Padre Nostro: questo lo dobbiamo lasciare per la fine; è la cosa più difficile” (P.D. Ouspensky).

“... La parola chiave è 'cieli'. Cosa significa 'nei cieli'? Se cerchiamo di rispondere a questa domanda dal punto di vista del Raggio di Creazione, possiamo essere capaci di comprendere qualcosa. Viviamo sulla Terra, perciò 'cieli' deve significare livelli superiori, cioè i Pianeti, il Sole o la Galassia.

Nelle parole che seguono non c'è nulla di personale. «Sia santificato il Tuo nome» è l'espressione di un desiderio dello sviluppo del giusto atteggiamento verso Dio e di una migliore comprensione dell'idea di Dio” (P.D. Ouspensky).

“Quando la gente pensa alle parole «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» nella maniera ordinaria prende per scontato di poter rimettere i debiti, e che dipende da lei se li rimetterà o non li rimetterà; e in secondo luogo essa crede che sia ugualmente bene rimettere i debiti e che i suoi propri debiti siano rimessi.

Questo è un errore. Essa *non può rimettere alcun debito* esattamente come *non può far nulla*.

Al fine di *fare* e al fine di *rimettere* uno deve prima di tutto essere capace di ricordare se stesso, si deve svegliare e deve avere *volontà*. Come siamo ora, abbiamo migliaia di volontà diverse, e anche se una di queste volontà vuole rimettere, ce ne sono sempre parecchie altre che non vogliono farlo e che pensano che la remissione è una debolezza, un controsenso e persino un delitto. Noi non sappiamo se sia bene rimettere o no, se sia bene rimettere sempre, o se in alcuni casi sia meglio rimettere e in altri sia meglio non rimettere.

Dobbiamo comprendere che rimettere indiscriminatamente può essere peggio che non rimettere affatto. Supponiamo per un momento che ci sia realmente stata una qualche benevola o piuttosto stupida divinità che potesse rimettere i nostri debiti, e che potesse realmente condonarli e cancellarli. Questa sarebbe la più grande disgrazia che ci potrebbe capitare. Non ci sarebbe incentivo allora per il lavoro e nessuna ragione per lavorare. Potremmo continuare a fare le stesse cose sbagliate e alla fine queste ci verrebbero tutte perdonate. Una tale possibilità è completamente contraria all'idea del lavoro. Nel lavoro dobbiamo sapere che non ci sarà rimesso nulla. Solamente questa conoscenza ci darà un reale incentivo al lavoro.

Nella scuola nulla è rimesso. Le scuole esistono precisamente per non rimettere. Se le cose fossero rimesse nelle scuole, non ci sarebbe alcuna ragione per la loro esistenza.

Il significato interiore di «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» si riferisce in realtà alle influenze, cioè alle influenze da livelli superiori. Possiamo attirarci influenze superiori solamente se trasferiamo ad altre persone le influenze che riceviamo o che abbiamo ricevuto...” (P.D. Ouspensky).

“D. «Rimetti a noi i nostri debiti» si riferisce al passato?

O. No. Significa che i nostri debiti non ci possono essere perdonati. Dobbiamo pagare per essi” (P.D. Ouspensky).

“Tutti i nostri problemi, le tragedie domestiche e così via, nascono principalmente dal nutrire le emozioni negative, dalla sensazione che ci è *dovuto* qualcosa. Vi chiedo... cosa pensate che vi sia dovuto? Esaminatelo... e poi guardate voi stessi. Quando *vedete* a cosa vi assomigliate, pensate veramente che vi sia dovuto qualcosa? Direi di no, anzi, mi rendo conto, al contrario, che io sono in *debito* con gli altri. Dice una frase del Padre Nostro: «Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori». Questo significa, che fino a quando la vostra vita si basa sull'immaginare che gli altri vi devono qualcosa, non andrete da nessuna parte. Quando vi accorgete gradualmente che nessuno vi deve nulla e che è sempre colpa vostra... a quel punto i vostri debiti, spiritualmente, verranno perdonati” (Maurice Nicoll).

“In questo Lavoro la *comprensione* è la cosa più potente che potete sviluppare. Pertanto è necessario iniziare e cercare di *comprendere* ciò che questo Lavoro insegna e vedere di persona perché lo insegna. Che cosa significa? Significa in breve che, *dovete comprendere da soli* perché le emozioni negative devono scomparire, *comprendere* perché l'auto-justificazione deve scomparire, perché il mentire e l'inganno devono scomparire, perché la considerazione interiore, le lamentele e il fare i conti interiori devono scomparire. (Notate che il Padre Nostro dice: «Perdonaci come noi perdoniamo gli altri»). Dovete capire da voi stessi perché le fantasie egoistiche devono scomparire, perché l'autocommiserazione e i rimpianti tristi devono svanire, perché l'odio deve sparire, perché lo stato di sonno interiore deve sparire, perché l'ignoranza deve svanire, perché gli ammortizzatori, gli atteggiamenti e le immagini di se stessi devono svanire, perché la Falsa Personalità, con i suoi due giganti che camminano davanti a voi, Orgoglio e Vanità deve svanire, perché l'ignoranza di se stessi deve essere sostituita, per mezzo dell'osservazione, da una vera e propria conoscenza di sé acritica, perché la considerazione esteriore è sempre necessaria e, infine, dovete comprendere e vedere perché il Ricordo di Sé è per voi assolutamente necessario in ogni momento, se volete svegliarvi dal grande potere della natura che induce il sonno e il crescente ipnotismo della vita esterna. Tutto questo è il Lavoro e ciò che insegna... vale a dire, cosa dobbiamo fare per risvegliarci dallo stato di sonno in cui viviamo” (Maurice Nicoll).

“Per ricordare se stessi sempre più profondamente, un uomo deve credere nell’esistenza di una Mente Superiore. Deve sentire un’altra realtà di se stesso, diversa da quella derivata dalla vita o dai genitori. La Preghiera del Signore inizia con l’elevazione dell’intero significato di se stessi a un altro livello di Coscienza, «Padre nostro che sei nei cieli»...

Dobbiamo ricordare che questo Lavoro insegna che l’Essenza giunge da un livello molto alto nel Raggio di Creazione discendente... questo livello è uno spazio interiore, invisibile, che è rappresentato nello spazio esteriore visibile dalla Galassia Stellare” (Maurice Nicoll).

“Molte volte vi ho segnalato che la Preghiera del Signore comincia con il Ricordo di Sé – ma qualsiasi supplica che non lo fa è falsa ed è una pura perdita di tempo -. Dice: «Padre nostro che sei nei Cieli». Si riferisce all’Essenza. Dunque, quando vediamo tutto ciò con la nostra comprensione interna, iniziamo a ricordarci di noi stessi” (Maurice Nicoll).

“La seconda supplica, «Venga il Tuo regno», è l’espressione di un desiderio per la crescita dell’esoterismo. In *A New Model of the Universe* ho cercato di spiegare che il Regno dei Cieli poteva significare soltanto esoterismo, vale a dire una certa parte interiore dell’umanità sotto leggi particolari.

La terza supplica, «Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra», è l’espressione di un desiderio per la transizione della Terra a un livello superiore, sotto la volontà diretta della Mente Superiore. Queste tre suppliche si riferiscono a condizioni che possono venire ma che non sono state ancora adempiute” (P.D. Ouspensky).